



Comitato economico e sociale europeo

La società civile organizzata fa sentire la sua voce sulla riforma della politica agricola comune

Nel parere 58/2012 il CESE rinnova il proprio invito al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione affinché sia **mantenuto per la politica agricola comune (PAC) un bilancio cospicuo**, almeno dell'ordine di quello previsto per il quadro finanziario pluriennale in corso.

Il CESE apprezza gli sforzi volti a colmare il divario esistente tra il livello del sostegno ricevuto dagli agricoltori dei diversi Stati membri. Le caratteristiche principali della futura PAC in termini di **ridistribuzione delle risorse finanziarie tra Stati membri** dovrebbero essere equilibrio, equità e pragmatismo, tenendo presente le diverse condizioni dell'agricoltura nell'Unione europea.

Inoltre, in alcuni Stati membri, dove sono ancora in uso i pagamenti storici, la convergenza fra le dotazioni nazionali, in aggiunta alla **convergenza interna**, creerà delle difficoltà. In questi casi, la convergenza interna richiederà flessibilità, un periodo di transizione più lungo e un cambiamento progressivo su tutto l'arco del periodo interessato.

Il CESE sostiene una riduzione progressiva mediante **livellamento** (*capping*) dei pagamenti diretti e, come già fatto nei pareri precedenti, sollecita la Commissione ad adottare un metodo di attuazione che tenga conto delle caratteristiche specifiche delle imprese agricole composte da cooperative e da associazioni dei produttori.

Il CESE approva la decisione di introdurre un regime di sostegno semplificato per i **piccoli agricoltori**, ma dubita che le aliquote di aiuto proposte dalla Commissione siano sufficienti per sostenere lo sviluppo delle aziende agricole di dimensioni limitate.

Il Comitato, ben conscio delle difficoltà che comporta la **definizione del concetto di agricoltore attivo**, propone che detta definizione contempli il requisito della produzione e della commercializzazione dei prodotti agricoli, nonché della creazione di beni e servizi pubblici di utilità sociale.

Il CESE concorda con la proposta della Commissione di considerare l'insediamento dei **giovani agricoltori** tra le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, anche attraverso l'attivazione di sottoprogrammi tematici nei programmi di sviluppo rurale. Considera inoltre molto positiva la proposta di istituire un sostegno al reddito dei giovani agricoltori che iniziano l'attività agricola nell'ambito del primo pilastro.

La **componente greening del primo pilastro** è un modo di creare un legame più forte e visibile fra i pagamenti diretti e i beni pubblici ambientali prodotti dall'agricoltura. Il CESE ritiene che tale sistema dovrebbe essere semplice e garantire risultati ambientali a tutti gli agricoltori dell'UE.

Il CESE ha già dichiarato che la **conservazione della biodiversità** è un compito essenziale e irrinunciabile, che non soltanto rappresenta un obbligo etico e morale ma riveste anche un'importanza strategica di lungo periodo. Vi sono motivi economici sufficienti per agire con più rapidità e maggiore efficienza.

Il Comitato sottolinea che occorre sincerarsi che non siano disattesi elementi importanti del **secondo pilastro**. È quindi importante rispettare il principio in base al quale il 25 % dei fondi va destinato alle misure ambientali o di protezione del clima; e quantomeno anche per l'approccio Leader dovrebbe essere previsto un margine minimo.

Un elemento altamente positivo della proposta della Commissione è l'introduzione di "**partenariati europei per l'innovazione**".

Il CESE ritiene che il secondo pilastro dovrebbe tenere conto del gravissimo problema costituito dalla **siccità**, dall'erosione dei suoli e dalla desertificazione nelle regioni meridionali d'Europa, e raccomanda pertanto di elaborare misure ad hoc per affrontarlo. Nel contempo, però, bisognerebbe tener conto anche delle spese aggiuntive sostenute nei paesi settentrionali dell'UE per il drenaggio dei terreni agricoli.

Tenendo conto delle difficili condizioni affrontate dall'attività agricola nelle regioni di montagna e insulari, il CESE propone alla Commissione di estendere il tasso di cofinanziamento dell'85 % in modo da includere non solo le regioni meno sviluppate, ma anche quelle montane e insulari. Per quanto riguarda **le zone svantaggiate**, occorre rivedere la nuova delimitazione delle cosiddette "altre zone" proposta dalla Commissione.

Al fine di rafforzare le loro politiche di sviluppo rurale, si conferisce agli Stati membri la **possibilità di trasferire fondi** dalla dotazione per i pagamenti diretti a quella per lo sviluppo rurale. Nel contempo, gli Stati membri nei quali il livello di sostegno diretto rimane al di sotto del 90 % della media UE dovrebbero avere la possibilità di trasferire fondi nella direzione opposta. Il CESE raccomanda inoltre alla Commissione di aumentare il livello di flessibilità per il trasferimento di fondi dal secondo al primo pilastro, portandolo dal 5 al 10 %.

A fronte dell'estrema volatilità dei prezzi registrata negli ultimi anni, è necessario adottare strumenti più efficaci di gestione del mercato. In base al Trattato, uno degli obiettivi della PAC è **stabilizzare i mercati**. Si tratta di un obiettivo importante, per cui il CESE ritiene che l'insieme degli strumenti di mercato dovrebbe essere molto più ambizioso, onde evitare forti fluttuazioni dei prezzi.

Poiché il 77 % del mercato alimentare dell'UE a 27 è già controllato da non più di quindici catene commerciali, il Comitato è dell'avviso che occorra intervenire per equilibrare l'offerta commerciale di fronte al **potere di mercato della grande distribuzione**, e riflettere se il diritto della concorrenza sia sufficiente a evitare l'emergere di posizioni dominanti e di pratiche contrattuali discutibili.

È essenziale rafforzare la posizione degli agricoltori e delle loro organizzazioni nella filiera agroalimentare, al fine di ottenere migliori profitti dai mercati. È inoltre della massima importanza adeguare le norme UE in materia di concorrenza per consentire alle organizzazioni di produttori e alle cooperative di rafforzare le rispettive posizioni di mercato. Allo scopo di rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori all'interno delle filiere produttive, il CESE ritiene altresì necessario prevedere condizioni di sviluppo per le **filire corte** gestite direttamente dagli agricoltori.

Secondo il Comitato, gli strumenti di **gestione del rischio** dovrebbero contribuire a ridurre la fluttuazione dei redditi e l'instabilità dei mercati. Il rafforzamento dei prodotti assicurativi e la creazione di fondi mutualistici dovrebbero aiutare gli agricoltori a far fronte all'accresciuta volatilità dei mercati, alla maggiore esposizione alle nuove patologie animali e vegetali e alle condizioni climatiche in peggioramento.

Affinché l'azione del **Fondo di adeguamento alla globalizzazione** possa avere la massima efficacia, il CESE ritiene che esso non debba essere usato per sostenere l'agricoltura europea.

Il Comitato ritiene infine che la PAC debba essere uno strumento privilegiato per generare alleanze con i consumatori, promuovendo l'informazione sulle modalità di produzione degli alimenti lungo tutta la catena del valore o il loro ciclo di vita. **La tracciabilità deve essere trasparente per il consumatore**, che può essere il miglior alleato di una produzione agricola europea più sostenibile, rispettosa dell'ambiente e capace di generare un'occupazione migliore.